

In fiamme la costiera amalfitana e sorrentina: “Danni incalcolabili”

I sindaci: “Incendi dolosi, perduti ettari di verde e alberi secolari”. Evacuata una struttura ad Agerola
Focolai nelle zone più alte

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Due notti senza poter dormire. Nelle ultime 48 ore i sindaci della costiera amalfitana e sorrentina sono stati impegnati in sopralluoghi nei luoghi colpiti dai roghi per osservare le fiamme, capire se il vento le avrebbe trascinate verso case, alberghi, ristoranti. Sono state disposte evacuazioni, come è accaduto ad Agerola, chiuse diverse strade quando il fuoco è arrivato troppo vicino alle auto di passaggio. È stato necessario tra Vico Equense e Positano, la statale che collega la costiera amalfitana alla penisola sorrentina è stata interdetta fino a ieri sera. Nei borghi collinari, la paura tra gli abitanti finirà solo quando ogni focolaio sarà spento. Giornate complicate, servite ai sindaci per giungere ad una sola conclusione: hanno distrutto boschi e terrorizzato residenti e turisti. Sono stati appiccati da piromani. Il sindaco di Amalfi, Daniele Milano, usa parole drammatiche: «In undici anni, non ho mai visto una cosa del genere. Questi incendi sicuramente non sono eventi naturali».

Nella notte tra lunedì e martedì le fiamme sono arrivate vicino alle case nella zona di Amalfi, da cui l'incendio è partito, per poi salire fino



Le fiamme viste da Positano

AGNANO

**Via libera alla concessione dell'ippodromo
l'impianto aggiudicato per 35 anni**



Procedura completata: ufficiale il contratto con cui il Comune affida in concessione l'Ippodromo di Agnano alla società New Agnano Arena & Races srl. “L'operazione - si legge in una nota del Comune - avviene con la formula della finanza di progetto, che permette la riqualificazione dell'impianto sportivo mediante capitali privati, senza alcun impatto economico sul bilancio comunale. La durata della concessione è di 35 anni, con decorrenza dal primo gennaio 2026. Al termine del contratto, tutte le opere realizzate e le migliorie apportate rientreranno a titolo gratuito nel patrimonio dell'amministrazione comunale”. Previsti investimenti per 16,8 milioni complessivi, di cui 13,5 destinati agli interventi diretti di riqualificazione strutturale ed edilizia. Il valore della concessione è di 216 milioni sull'intero periodo trentacinquennale. Il concessionario verserà un canone annuo crescente: da 60mila euro nel primo quinquennio fino a 264mila nell'ultimo periodo; per un introito complessivo di 6 milioni a favore del Comune.

ai Monti Lattari, raggiungendo Punta Lazzaro, zona panoramica di Agerola. In fuga i turisti, evacuata una struttura ricettiva su decisione del prefetto Di Bari, che ha istituito un centro di coordinamento. «Agerola brucia. E non è un caso. È stata un'azione criminale - afferma il vicesindaco Luca Mascolo - Decine di ettari di macchia mediterranea sono andati in fumo, con le fiamme che hanno lambito abitazioni e strutture ricettive». È il primo bilancio.

E l'emergenza non è superata. «Complice il vento - riprende il sindaco Milano - Ha alimentato ancora di più le fiamme, che si sono propagate. Per fortuna non si registrano danni alle case, sicuramente a giardini e a terrazzamenti agricoli». Che dietro ci siano interessi criminali lo pensa anche la sindaca di Positano, Gabriella Guida: «L'ipotesi è che gli incendi siano dolosi» sostiene. Per poi sottolineare che a Positano, affollata di turisti come Amalfi nel mese preferito dagli stranieri, la preoccupazione resta. «Il fronte più allarmante - conclude Guida - è quello che va verso Vico Equense. Al momento non possiamo fare una stima dei danni che si capiranno nel lungo termine. Sono andati distrutti alberi secolari, temo un dissesto idrogeologico importante». Una conta che anche Amalfi rinvia a quando gli incendi saranno spenti. Per i vigili del fuoco il peggio è passato, ma continua a preoccupare il vento che potrebbe riaccendere i focolai nelle zone alte.

Stima danni incalcolabili Legambiente: «Stanno devastando le straordinarie bellezze della costiera amalfitana e sorrentina. Azioni vili, troppo spesso alimentate da interessi e da mani criminali» dice la presidente Maria Teresa Imparato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gratteri sui beni confiscati “Vadano a gruppi di giovani non solo a realtà di moda”

di **RAFFAELE SARDO**

La Balzana, azienda agricola a Santa Maria la Fossa confiscata ai Casalesi, diventa il simbolo di riscatto per il territorio. Oltre 200 ettari di terreno destinati a diventare il «Parco agroalimentare dei prodotti tipici della Regione Campania». Ma il procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri avverte le istituzioni: «I beni confiscati vanno assegnati anche a quelle associazioni che non sono di moda, a quelle formate da quattro ragazzi che non sono figli di nessuno, né hanno il pedigree o la partita Iva». Gratteri ne ha parlato alla presenza del ministro per gli affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione, Tommaso Foti e a una platea di rappresentanti istituzionali. Il monito arriva nel giorno in cui la Balzana torna sotto i riflettori nazionali. Ieri, nella sede di Agrorinasce a Santa Maria La Fossa, si è svolto il convegno «Politiche di coesione e beni confiscati», moderato dall'amministratore delegato del Consorzio Giovanni Allucci, tappa di una

**Il ministro Foti visita
La Balzana, ex feudo
del clan dei Casalesi
che diventerà un parco
agroalimentare**

giornata che ha portato poi la delegazione ministeriale, con alla guida il sindaco, Nicolino Federico, fino al cantiere. Gratteri nel suo intervento ha detto: «Critico spesso il governo, soprattutto sui temi della giustizia, ma sulla cu-



ra dei beni confiscati c'è stata un'accelerazione. Anche qui alla Balzana è stato fatto un lavoro importante, per questo sono venuto. Recuperare questo bene serve a rilanciare il territorio, altrimenti non si possono gettare i sol-

di nel pozzo».

Dopo Gratteri, il ministro Tommaso Foti ha rivendicato lo stanziamento ottenuto per il recupero della Balzana: «Sono contento di aver fatto passare gli 8,5 milioni di euro di fondi di coesione per

il quarto stralcio della Balzana, anche se un milione e mezzo sono anche della Regione». Il ministro si è impegnato a finanziare anche il prossimo lotto, se la richiesta arriverà prima della fine del mandato di questo governo.

La Balzana nasce come azienda agricola nei primi decenni del Novecento e negli anni '50-'60 arriva a contare ottanta dipendenti fissi e oltre ottocento stagionali. Dopo il fallimento della Cirio, che l'aveva rilevata, e il passaggio alla Sme del gruppo Iri, l'azienda chiude e viene venduta alla Ipam, riconducibile ai fratelli Passarelli, prestanome del clan Schiavone e Bidognetti. Il complesso finisce nel maxiprocesso «Spartacus» e la confisca definitiva arriva nel maggio 2017.

A parlare di beni confiscati ieri mattina sono intervenuti, oltre a Foti e Gratteri, la sottosegretaria all'Interno Wanda Ferro, la presidente di Agrorinasce Maria Antonietta Troncone, l'assessore regionale Maria Carmela Serluca, la direttrice dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, Maria Rosaria Laganà, e la commissaria per il recupero dei beni confiscati, Paola Spena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA